

edifici innalzati con la spada crollano assai più facilmente di quelli innalzati dai poeti e dai pensatori. Il grande impero di Alessandro Magno è caduto in rovina già da lungo tempo, ma lo sterminato regno innalzato dai poeti e dai filosofi greci è diventato sempre più possente.

A trasmettere la ricchezza spirituale della poesia nordica servì dapprima soltanto la tradizione orale, poiché gli antichi caratteri runici non si adattavano affatto alla stesura di grandi opere. Specialmente in Islanda la tradizione del narrare raggiunse altezze quasi incredibili e la tradizione orale fu più che sufficiente a trasmettere i tesori spirituali da generazione a generazione, fino a quando, nel secolo XIII, arrivò lassù l'alfabeto latino e un certo numero di persone si diedero la pena di mettere per iscritto l'antica letteratura. Nella maggior parte dei casi chi si dedicava a simili cose erano monaci e uomini di chiesa, che nei silenziosi conventi e nelle celle trovavano la tranquillità ed il tempo necessari ad un simile lavoro. Ma l'antica poesia era, come si sa, a carattere essenzialmente pagano ed è comprensibile che quei bravi prelati non abbiano potuto occuparsi a fondo di quelle opere. Per tal motivo essi misero per iscritto soltanto quelle opere o quei brani che sentivano in coscienza di poter trasmettere ai posteri. Per fortuna ci furono però anche alcuni eruditi che non si preoccuparono di fare una scelta così severa e in tal modo salvarono una buona parte dell'antica poesia pagana. Indubbiamente gli